

Presidente. Metto dunque a partito lo stanziamento del capitolo 13 in lire 19,000; coloro che lo approvano vogliano alzarsi.

(È approvato e sono del pari approvati senza discussione gli stanziamenti dei capitoli seguenti.)

Capitolo 14. Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale, lire 253,240.

Capitolo 15. Razze equine - Foraggi, 320,000 lire.

Capitolo 16. Razze equine - Spese generali, rimonta e spese inerenti, premi per corse, esposizioni e concorsi, lire 387,260.

Capitolo 17. Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse), lire 896,995. 83.

Capitolo 18. Boschi - Insegnamento forestale, lire 48,241.66.

Capitolo 19. Boschi - Spese di amministrazione dei boschi inalienabili e spese per l'applicazione della legge forestale, locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli e studi, lire 138,440.

Franceschini. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Franceschini. A nome di parecchi della mia regione dell' Umbria, io debbo caldamente raccomandare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio di volere al più presto possibile rappresentare la legge forestale del 20 giugno 1877, (la quale a mio avviso, mi piace dichiararlo, segna un notevole progresso nei principii generali e liberali ai quali è dessa informata) con quelle modificazioni ed emendamenti che l'esperienza suggerisce e consiglia, e l'onorevole ministro, nella sua esperienza e capacità, crederà necessari ed opportuni, perchè la legge possa rispondere, io credo, meglio ai bisogni del paese ed ai desideri ed alle giuste esigenze dei privati. Avendo domandato di parlare per una semplice raccomandazione, non credo opportuno enumerare ora gli inconvenienti che la legge forestale del 1877 presenta; inconvenienti ben noti, del resto, alla Camera, perchè è una questione già altre volte sollevata e discussa; inconvenienti resi tanto più gravosi e nocivi dai regolamenti dei Comitati forestali, i quali, mi sia lecito dirlo, hanno snaturata la legge, peggiorandola assai, e rendendo molto più gravosa la condizione dei proprietari.

Io mi permetterò nonostante di fare brevisime considerazioni, specialmente a proposito dei vincoli troppo esagerati ai quali si sogliono sottoporre le proprietà boschive. Nessuno più di me riconosce ed ammette il giusto principio, che la conservazione dei boschi, delle selve sia uno dei prin-

cipali interessi della società, e per conseguenza uno dei primi doveri dello Stato. Ma nell'applicazione di cotesto principio, credo altrettanto giusto che si debbano rispettare i non meno sacri diritti della proprietà dei privati, e che non si debba aggravare di soverchio la loro condizione economica. Anzi io credo che si possano e si debbano conciliare gli interessi generali dello Stato, con gli interessi dei particolari.

Ed a ciò ottenere, credo non sia necessario imporre soverchi vincoli, i quali obbligano tante volte i proprietari dei boschi ad abbandonarli, con danno gravissimo dell'agricoltura; perchè essendo anche i boschi sottoposti all'imposta, non rendono un adeguato e proporzionato compenso.

In Toscana, fu applicata la piena libertà della silvicoltura secondo le leggi Leopoldine, e tutti sappiamo che diede ottimi risultati. Ma se pure non vogliamo adottare un tale sistema, non si può nè si deve disconoscere che le leggi non devono offendere i diritti dei proprietari, e non si devono permettere regolamenti (e lo so per prova, perchè stando al Consiglio provinciale, ho veduto come si fanno questi regolamenti) che snaturano lo spirito della legge e ledono gli interessi dei contribuenti.

La seconda osservazione e raccomandazione che io mi permetto di fare all'onorevole ministro; concerne le guardie forestali. Io non tratterò ora la questione abbastanza spinosa, se cioè queste guardie forestali facciano più male che bene alla agricoltura. Io solamente ricorderò che il sistema adottato dalla legge forestale, è pur troppo dannosissimo; dappoichè l'aver messo due terzi di queste spese per le guardie forestali a carico dei comuni e un terzo a carico delle provincie, aggrava troppo fortemente le condizioni economiche e non certo floride dei comuni, che continuamente se ne lamentano.

Mi sia permesso di citare un fatto: di ricordare, cioè, come ebbi a notare anche al Consiglio provinciale di Perugia, che la spesa per le guardie a carico della provincia dell' Umbria, è di circa 110,000 lire; cifra che risulta, dai conti fatti, di molto superiore al reddito dei boschi i quali non danno più del due per cento di utile. Io mi permetto, quindi, di raccomandare caldamente all'onorevole ministro di volere rappresentare alla Camera la legge forestale con quelle modificazioni, e con quegli emendamenti che, nella sua sapienza, crederà utili ed opportuni; ed anco di procurare che le spese per le guardie forestali non siano a carico nè dei comuni, nè delle provincie, ma a carico soltanto dello Stato come sarebbe giustizia; o almeno, a carico delle provincie soltanto, e non